

e s p o r t a z i o n i r e g i o n a l i

Quarto trimestre 2011

I dati Istat delle esportazioni delle regioni italiane relativi al quarto trimestre del 2011 presentano nuovamente risultati positivi per quelle emiliano-romagnole, che sono risultate pari a 12.166 milioni di euro, con un aumento del 9,6 per cento rispetto allo stesso periodo dello scorso anno (tab. 1). Si tratta di una variazione a una cifra e sensibilmente inferiore a quella messa a segno nei primi due trimestri dell'anno, quando la crescita era stata del 19,2 e del 14,7 per cento, ma che è risultata in linea con il dato del terzo trimestre (fig. 1). Si vuole con ciò sottolineare che il risultato è molto migliore rispetto a quello riferito al complesso del commercio estero nazionale, che segna un incremento di solo il 5,7 per cento nel quarto trimestre 2011 (tab. 2), in netta flessione rispetto al +9,6 per cento del trimestre precedente.

Il dato regionale conferma la tendenza positiva avviata con l'inizio del 2010. Se da un lato sembra porre fine alla fase di forte crescita delle esportazioni registrata tra il secondo trimestre del 2010 e il primo del 2011, dall'altro indica un possibile proseguimento della fase positiva con tassi di variazione tendenziali comunque molto elevati.

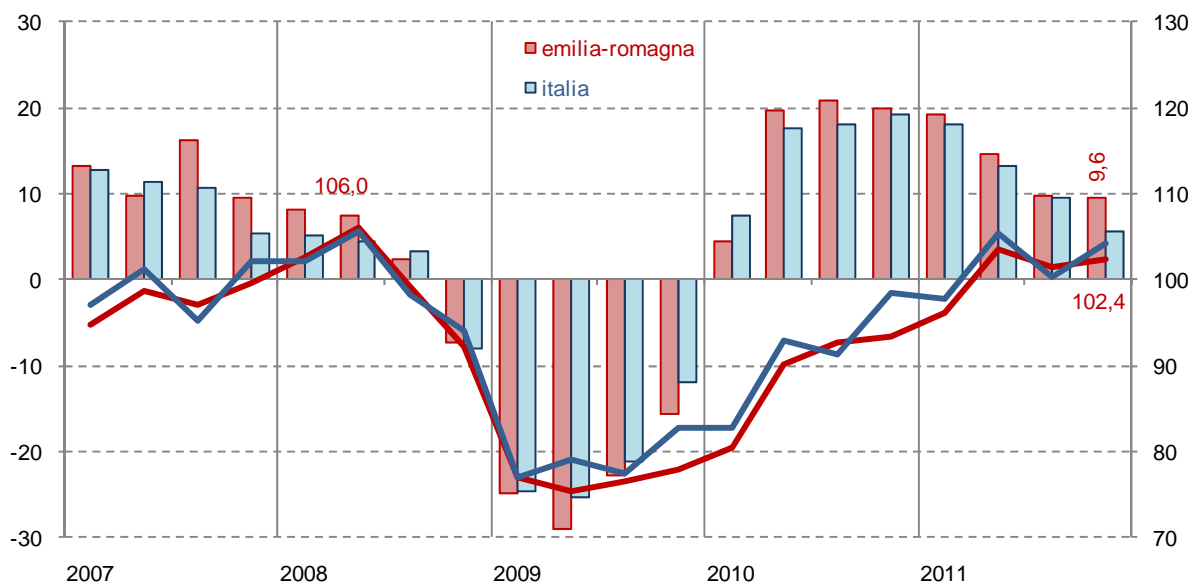
L'indice delle esportazioni regionali a valori correnti (media trimestrale 2008 = 100) è comunque risultato pari a solo 102,4 (fig. 1 e tab. 1), un dato analogo, ma lievemente inferiore rispetto a quello nazionale

(104,9).

I settori

L'andamento settoriale ha evidenziato una grande disomogeneità. Ancora una volta, i dati Istat mettono in luce i risultati notevolmente positivi conseguiti dai settori regionali dei "mezzi di trasporto" (+21,4 per cento), dei "macchinari e apparecchiature" (+16,3 per cento) e del "tessile, abbigliamento, cuoio e calzature" (+13,7 per cento). Questi settori, ma in particolare il primo, insieme con l'agricoltura, hanno messo a segno incrementi delle vendite all'estero notevolmente superiori a quelli conseguiti dagli stessi comparti a livello nazionale (fig. 2 e tab. 1 e 2). Buona anche la crescita delle esportazioni dell'industria "alimentare e delle bevande" (+10,2 per cento), nonostante questa abbia caratteristiche anticicliche. Questi settori, con l'esclusione dell'agricoltura, però, sono anche gli unici ad avere conseguito risultati superiori alla media regionale. Emergono quindi ancora una volta da un lato un segnale positivo e dall'altro un segnale di attenzione per il rischio di accentuare la specializzazione "culturale" delle esportazioni regionali nella tipologia "meccanica-moda-alimentare". I settori dei "macchinari e apparecchiature" e dei "mezzi di trasporto" realizzano il 44,2 per cento delle vendite sui mercati esteri e hanno un rilievo ampiamente superiore a

Fig. 1 - Esportazioni emiliano-romagnole e italiane: tasso di variazione tendenziale (1) e indice (2)



(1) Tasso di variazione sullo stesso trimestre dell'anno precedente (asse sx). (2) Indice: media trimestrale 2008 = 100 (asse dx).

Fonte: Istat, Esportazioni delle regioni italiane.

Tab. 1 - *Esportazioni emiliano-romagnole: principali settori, 4° trimestre 2011.*

	Valore (1)	Var. % (2)	Quota (3)	Indice (4)
Agricoltura silvicoltura pesca	229	7,9	1,9	110,3
Alimentari e bevande	1.076	10,2	8,8	133,7
Tessile abbigliamento cuoio calzature	1.077	13,7	8,9	92,3
Industrie legno e mobile	185	0,9	1,5	87,2
Chimica, petrol., farma., gomma e materie plastiche	1.224	1,7	10,1	116,1
Prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	816	2,8	6,7	84,6
Prodotti della metallurgia e in metallo, non mac. att.	897	1,4	7,4	93,1
Appar. elettrici elettronici ottici medicali di misura	856	-4,0	7,0	101,4
Macchinari e apparecchiature nca	4.001	16,3	32,9	103,0
Mezzi di trasporto	1.378	21,4	11,3	101,5
Altra manifattura	347	2,2	2,9	107,6
Totale esportazioni	12.166	9,6	100,0	102,4

(1) Valore corrente in milioni di euro. (2) Variazione sullo stesso periodo dell'anno precedente. (3) Percentuale sul totale delle esportazioni. (4) Indice trimestrale (base: media trimestrale 2008 = 100) a valori correnti.

Fonte: elaborazioni Unioncamere Emilia-Romagna su dati Istat, *Esportazioni delle regioni italiane*.

quello dei rispettivi settori a livello nazionali, che detengono una quota del totale delle esportazioni pari solo al 28,2 per cento.

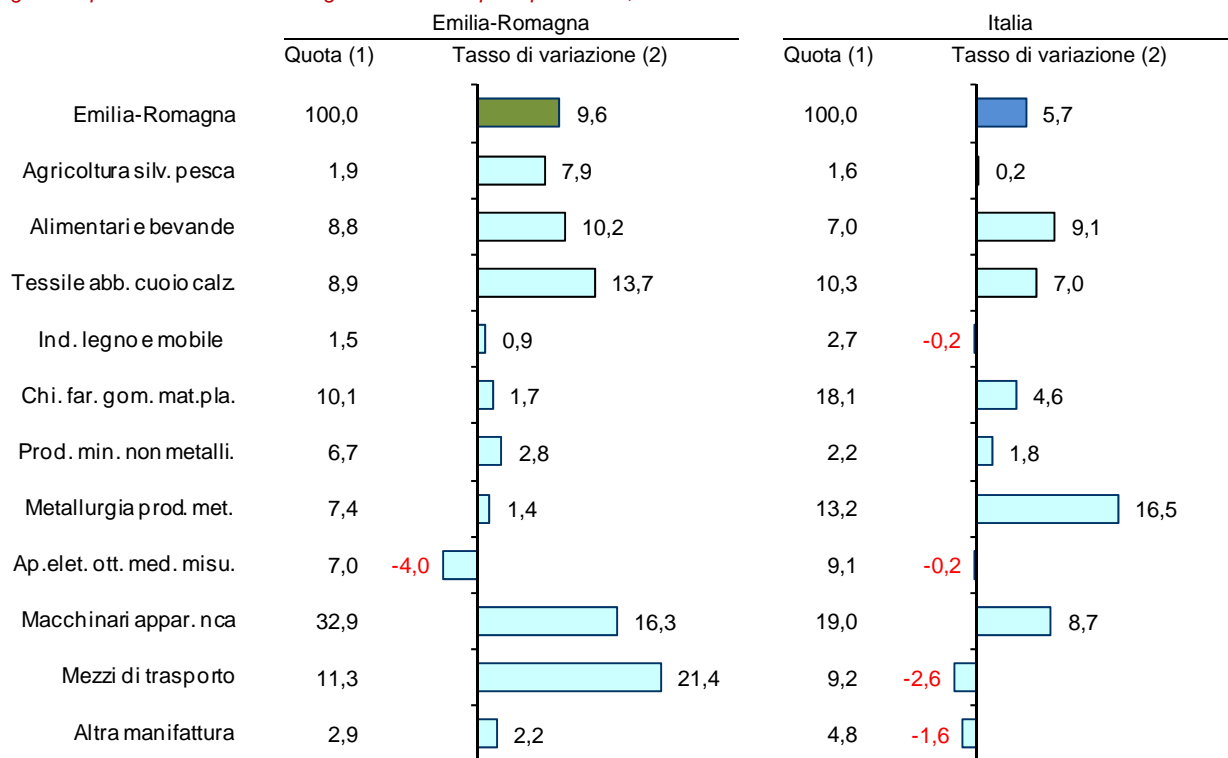
Tra il primo trimestre 2010 e il secondo 2011 nessun settore ha registrato una diminuzione tendenziale delle esportazioni. Dopo la ricomparsa di segni negativi nel corso del terzo trimestre dello scorso anno, negli ultimi tre mesi del 2011 solo le vendite all'estero dell'aggregato delle "apparecchiature elettriche, non elettriche per uso domestico, elettronica, ottica, elettromedicale e apparecchi di misura" si sono ridotte del 4,0 per cento. Ma le esportazioni di questo settore avevano mostrato un andamento particolarmente positivo nel 2010 e nel primo trimestre del 2011, con ri-

sultati molto superiori alla media regionale. Il dato settoriale regionale del quarto trimestre è però risultato sensibilmente inferiore anche rispetto a quello solo leggermente negativo conseguito a livello nazionale (fig. 2 e tab. 1 e 2).

Le fasi cicliche affrontate dal sistema regionale, di crisi prima, di ripresa poi e quindi di un nuovo rallentamento, hanno determinato conseguenze differenti per i settori regionali (tab. 1). Rispetto alla media trimestrale del 2008, l'indice del complesso delle esportazioni regionali si è collocato a quota 102,4 nel trimestre in esame.

Assumono quindi notevole rilievo i risultati conseguiti dai settori degli "alimentari e bevande" e della chimi-

2

 Fig. 2 - *Esportazioni emiliano-romagnole e italiane: principali settori, 4° trimestre 2011*


(1) Quota percentuale sul totale delle esportazioni. (2) Tasso di variazione sullo stesso trimestre dell'anno precedente.

Fonte: Istat, *Esportazioni delle regioni italiane*.

Tab. 2 - Esportazioni italiane: principali settori. 4° trimestre 2011.

	Valore (1)	Var. % (2)	Quota (3)	Indice (4)
Agricoltura silvicoltura pesca	1.542	0,2	1,6	115,2
Alimentari e bevande	6.741	9,1	7,0	129,1
Tessile abbigliamento cuoio calzature	9.937	7,0	10,3	97,2
Industrie legno e mobile	2.569	-0,2	2,7	94,4
Chimica, petrol., farma., gomma e materie plastiche	17.441	4,6	18,1	111,9
Prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	2.148	1,8	2,2	88,8
Prodotti della metallurgia e in metallo, non mac. att.	12.674	16,5	13,2	111,8
Appar. elettrici elettronici ottici medicali di misura	8.702	-0,2	9,1	104,9
Macchinari e apparecchiature nca	18.234	8,7	19,0	102,7
Mezzi di trasporto	8.814	-2,6	9,2	89,4
Altra manifattura	4.600	-1,6	4,8	108,8
Totale esportazioni	96.110	5,7	100,0	104,2

(1) Valore corrente in milioni di euro. (2) Variazione sullo stesso periodo dell'anno precedente. (3) Percentuale sul totale delle esportazioni. (4) Indice trimestrale (base: media trimestrale 2008 = 100) a valori correnti.

Fonte: elaborazioni Unioncamere Emilia-Romagna su dati Istat, Esportazioni delle regioni italiane.

ca, farmaceutica, gomma e materie plastiche i cui indici delle esportazioni sono risultati pari a 133,7 e a 116,1 rispettivamente. Buoni anche i dati riferiti al settore dell'agricoltura e pesca.

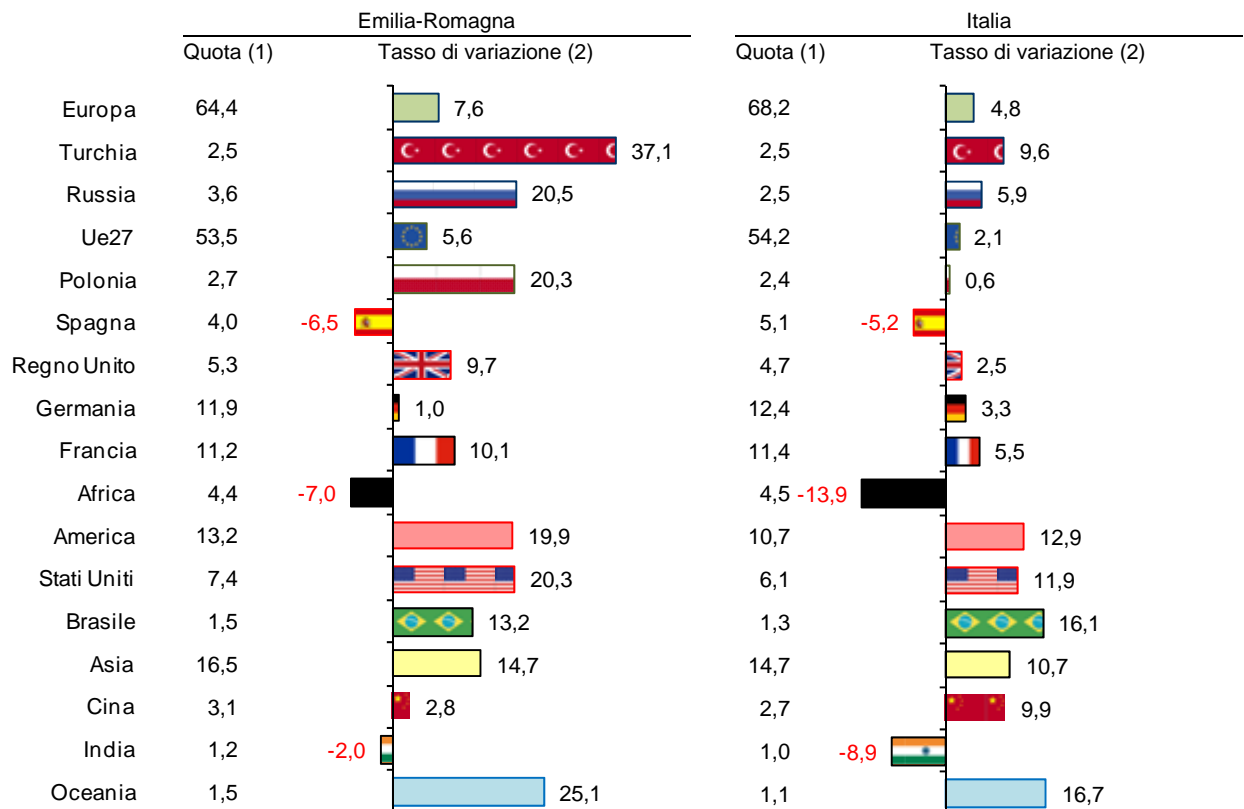
Appare invece negativo lo stato del vendite all'estero delle industrie dei prodotti dei minerali non metalliferi, costituiti da vetro, ceramica e materiali edili, e di quella del legno e del mobile, i cui indici sono fermi rispettivamente a quota 84,6 e 87,2. Solo i recenti forti incrementi hanno permesso un miglioramento del quadro anche per i due più importanti settori delle esportazioni regionali, quelli dei "macchinari e appa-

recchiature" e dei mezzi di trasporto, che hanno subito una notevole caduta della domanda a seguito della crisi internazionale e confrontano una notevole concorrenza globale. Gli indici delle vendite all'estero di questi settori si trovano rispettivamente a quota 103,0 e 101,5.

Le destinazioni

Se si considerano gli andamenti per paesi e aree di destinazione delle esportazioni regionali (fig. 3), emerge come l'export destinato ai mercati europei, pari al 64,0 per cento del totale, sia cresciuto (+7,8 per

Fig. 3 - Esportazioni emiliano-romagnole e italiane: selezione dei principali paesi ed aree di destinazione, 4° trimestre 2011



(1) Quota percentuale sul totale delle esportazioni. (2) Tasso di variazione sullo stesso trimestre dell'anno precedente.

Fonte: Istat, Esportazioni delle regioni italiane.

cento) meno del complesso delle esportazioni. Il risultato è comunque superiore a quello riferito al complesso delle esportazioni nazionali con la stessa destinazione. Questa relativa debolezza è derivata dal risultato non particolarmente positivo (+5,9 per cento) conseguito dalle vendite nei paesi appartenenti all'Unione europea, verso i quali si è indirizzato il 53,0 per cento delle esportazioni regionali. In questo caso, però, il risultato è chiaramente superiore a quello riferito alle esportazioni nazionali. È notevole quanto ottenuto in Polonia e sono buoni i risultati realizzati in Francia e Regno Unito, mentre è stato debole l'andamento delle vendite in Germania. La crisi europea si fa sentire e trova espressione nel pesante dato riferito al mercato spagnolo.

Al di fuori dell'Unione spicca il notevole andamento delle esportazioni regionali verso la Turchia, che sono aumentate del 37,1 per cento, ed è molto positivo il risultato conseguito sul mercato russo (+20,5 per cento). Questi dati sono ampiamente superiori a quelli nazionali. La Russia e la Turchia giungono quindi ad assorbire una quota delle esportazioni regionali pari al 6,1 per cento.

Le esportazioni regionali verso i mercati dell'Oceania hanno nuovamente avuto una crescita notevolmente superiore alla media (+25,1 per cento), ma esse costituiscono una quota decisamente minore del totale, mentre quelle indirizzate ai mercati africani si sono nuovamente ridotte (-7,0%), anche se molto meno di quelle nazionali con la medesima destinazione. Ancora una volta questo dato non stupisce se si tiene conto degli effetti economici dei notevoli sommovimenti politici in corso nel Nord Africa e rileva lo scarso o-

rientamento delle esportazioni regionali verso l'Africa sub Sahariana.

Anche sui mercati americani, ai quali è stata destinata una quota pari al 13,2 per cento delle vendite, le esportazioni regionali hanno ottenuto un notevole risultato (+19,9 per cento), con un andamento molto migliore rispetto a quello nazionale. In particolare, è stato migliore il risultato ottenuto negli Stati Uniti (+20,3 per cento) rispetto a quello realizzato in Brasile (+13,2 per cento), ancora una volta al contrario di quanto accaduto a livello nazionale. Il mercato statunitense assorbe però il 7,4 per cento delle esportazioni regionali mentre a quello carioca ne è destinata una quota pari a solo all'1,5 per cento.

La crescita delle vendite regionali sui mercati asiatici (+14,7 per cento) è stata anch'essa superiore alla media regionale. Ad essi si è indirizzato il 16,5 per cento delle esportazioni. Anche l'andamento sui mercati dell'Asia è stato sensibilmente migliore di quello ottenuto dalle esportazioni nazionali. Ciò è avvenuto nonostante sia stato magro il risultato conseguito dalle esportazioni regionali in Cina (+2,8 per cento) e addirittura negativo quello sui mercati indiani (-2,0 per cento). L'importanza dei due mercati di destinazione è però diversa. In Cina è stato realizzato il 3,1 per cento del fatturato estero regionale, mentre all'India è stato destinato solo l'1,2 per cento delle esportazioni emiliano-romagnole. In entrambi i casi la quota export è risultata sensibilmente superiore a quella riferita alle vendite nazionali. Emerge comunque che il successo regionale sui mercati asiatici è dipeso dagli altri paesi dell'area e non dai due più esposti all'attenzione dei media.